



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020



MIUR

Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE) - AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FESR)



VALES

VALUTAZIONE E SVILUPPO
DELLA SCUOLA

Scuola Secondaria Statale di Primo Grado "SAN GIOVANNI BOSCO" Trentola Ducenta

“Formarsi per migliorare”

Motivazione e volontà'

La motivazione verso lo studio

- La motivazione è la spinta che anima e sostiene un'azione o un comportamento, per soddisfare i propri bisogni.
- Una forte motivazione stimola un comportamento deciso e diretto allo scopo, fa riversare nello studio un forte interesse, una intensa voglia di apprendere, una solida tenacia di fronte alle difficoltà; mentre una debole motivazione produce un comportamento incerto e confuso. In definitiva, una forte motivazione rende più probabile il successo e la gratificazione nello studio.
- La motivazione determina ciò che si deve ricordare e ciò che si può dimenticare. Si dimentica facilmente quando non si è motivati a ricordare, in tal caso le informazioni apprese perdono importanza e rilievo e vanno a finire sullo sfondo della nostra memoria

I fattori della motivazione verso lo studio

- *Desiderio di imparare e la conseguente considerazione positiva, o valorizzazione, dello studio;*
- *Il desiderio di fare bella figura e di impressionare gli altri;*
- *Il desiderio di competere con se stessi;*
- *Il desiderio di avere successo e di eccellere sugli altri, dimostrare agli altri il proprio valore;*
- *Il desiderio di compensare le frustrazioni;*

I fattori della motivazione verso lo studio

- *Il desiderio di ricevere gratificazioni ambientali;*
- *Il dover sostenere un esame un'interrogazione;*
- *Le abitudini di studio;*
- *Il precedente successo o insuccesso scolastico;*
- *La consapevolezza delle proprie abitudini;*
- *L'interessamento della propria famiglia;*
- *La personalità dell'insegnante;*
- *L'organizzazione didattica della scuola.*

Motivazione intrinseca ed estrinseca

- La motivazione intrinseca scaturisce dai valori e dagli interessi dello studente. E' intrecciata con il desiderio di auto miglioramento, con il piacere di apprendere, con la curiosità di scoprire nuove soluzioni, con l'eccitazione dell'autocompetizione (sfida con se stessi), con l'obiettivo dell'autorealizzazione. Es.: autostima, autorealizzazione.
- La motivazione estrinseca scaturisce da stimoli esterni, che coinvolgono superficialmente la personalità dello studente. E' intrecciata con la necessità di evitare rimproveri e punizioni, con la pressione a compiacere gli altri, con la volontà di esibirsi e fare bella figura, col bisogno di ricevere lode e approvazione, con la smania di competere con gli altri. Es.: incentivi, riconoscimenti.
- Di fronte alle frustrazioni o alle distrazioni, la motivazione interna è più resistente di quella esterna.

La forza della motivazione

- Una forte motivazione è indispensabile, soprattutto quando si incontrano ostacoli, difficoltà e frustrazioni. E' necessario chiedersi "quanto mi interessa ciò che sto facendo? E' veramente importante per me?".
- Solo se si riesce a fare emergere una forte motivazione, è possibile affrontare agevolmente le difficoltà. Agendo sulla propria motivazione, si può modificare il peso e la dimensione delle difficoltà di studio.
- Con un'alta motivazione, le difficoltà sono percepite come risolvibili. Con una bassa motivazione, le difficoltà sembrano insolubili, e sono accompagnate da sensazioni di sfiducia e di autosvalutazione: "Non ce la faccio, non ce la farò mai!"

Automotivarsi allo studio

- Curare l'autostima: liberarsi dalle immagini negative di se stesso come persona e che come studente.....
- Visualizzarsi positivamente: visualizzare i risultati positivi che si aspetta ed imparare a pregustarli.....
- Valorizzare lo studio: solo se si valorizza lo studio e la scuola si ci può concentrare e impegnarsi.....
- Elaborare un autocontratto: questa settimana ci si impegna a studiare in questo modo.....
- Pianificare le attività di studio: è utile pianificare le attività di studio, partendo ad es. da una diagnosi dei bisogni e delle strategie per soddisfarli.....
- Automonitorarsi: conoscere immediatamente i propri risultati.....
- Autorinforzarsi: tenere alta la propria motivazione.....

Motivazione e successo

- La motivazione cresce quando si ha successo e decresce con l'insuccesso.
- Il successo è un rinforzo positivo dell'autostima. Crea un forte legame tra l'esperienza passata di successo e l'aspettativa di un nuovo successo, che dispone favorevolmente una persona e la stimola positivamente verso successi futuri. Crea un circolo "virtuoso" tra situazioni di successo-concetto positivo di sé-entusiasmo-aspettativa di un nuovo successo-raggiungimento di un nuovo successo-maggiore autostima.
- L'insuccesso generalmente è una minaccia per l'autostima. Crea un circolo "vizioso" tra situazioni di insuccesso-una bassa autostima-disinteresse-nuovo insuccesso-una più bassa autostima-nuovo insuccesso ecc.

Dovere e piacere o Piacere e dovere ?

- Il modo migliore per risolvere i conflitti tra le diverse motivazioni è quello di favorire, dentro di noi, una "democratica discussione": "cosa voglio? Cosa voglio veramente? Come posso equilibrare le due cose?". Si tratta di riuscire a parlare a se stessi. Attraverso questa tecnica si potranno chiarire i vantaggi e gli svantaggi di ogni esigenza in conflitto, i costi e i benefici.
- E' bene fare dapprima ciò che è meno piacevole e dopo quello che è più piacevole, l'attività piacevole che viene dopo uno sforzo può essere percepita come "premio" per l'autodisciplina ed autocontrollo esercitati su se stessi. La sequenza inversa induce a rimandare gli impegni con il rischio di non eseguirli mai.

L'atteggiamento verso le materie di studio

- L'atteggiamento verso le materie può variare da un atteggiamento positivo di attrazione ad un atteggiamento negativo di repulsione.
- Le cause della simpatia o dell'antipatia sono molteplici. La maggior parte di esse affondano le loro radici nella motivazione o demotivazione verso lo studio; altre dipendono dall'atteggiamento positivo o negativo, entusiasta o apatico, dell'insegnante.
- Una materia diventa la preferita, quando studiandola si raggiungono risultati gratificanti che rinforzano l'autostima dello studente. Tale maggiore investimento affettivo, acceso dalla motivazione ed illuminato dal metodo, allevia il peso della fatica dello studio almeno per tale materia.

L'atteggiamento verso le materie di studio

- Una materia diventa antipatica, oppure odiosa, quando nonostante l'impegno, si conseguono in essa ripetuti e frustranti insuccessi, che generano sensazioni negative verso quella materia, verso l'insegnante, verso se stessi e verso le proprie capacità mentali. Il livello di autostima è minacciato dal dubbio che non essere intelligenti o di non essere all'altezza.
- L'antipatica verso la materia si può modificare: rivalutando tale materia da un altro punto di vista, riattivando e elaborando motivazioni positive, ricostruendo il proprio livello di autostima, impadronendosi di un ottimo metodo di studio e tecniche di apprendimento, individuando prerequisiti di quella materia, chiedendo aiuto a persone competenti ecc.